



IL SENATORE DEL PD:
«PERCHÉ QUI
NON SONO STATI
ANCORA RIMOSI
A DIFFERENZA
DI ALTRE CITTÀ?»

mestrecronaca@gazzettino.it



Venerdì 4 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

Poster filo-Russia, il caso a Roma

► Interrogazione di Andrea Martella al ministro dell'Interno Piantedosi: «Vicenda inquietante» ► Fdi prende le distanze dal sindaco di Portogruaro mentre il primo cittadino di San Donà li farà togliere

PORTOGRUARO/SAN DONÀ

Interrogazione al ministro dell'Interno sui manifesti pro Russia comparsi a Portogruaro, San Donà e San Stino di Livenza. L'iniziativa, che fa il pari con quella avviata qualche giorno fa dai colleghi parlamentari Borghi e Scalfarotto, è del senatore portogruarese del Partito Democratico Andrea Martella che nell'atto depositato ricorda che i manifesti con la scritta "La Russia non è il mio nemico", come quelli comparsi nella Venezia orientale e "denunciati" dall'associazione Noi Migranti e dell'associazione ucraina Roskolana, siano usciti anche in altre città d'Italia, senza suscitare alcun tipo di attenzione mediatica nel Paese.

«I cartelloni - scrive Martella - sono comparsi prima in alcune città del Nord, poi anche a Roma, dove sono stati notati dall'ambasciata ucraina che ha stigmatizzato la vicenda. Ma mentre nella capitale i manifesti sono stati rimossi, in altri centri sono rimasti al proprio posto». Il senatore e se-

gretario del Pd veneto sottolinea che "nell'ambito della normativa relativa all'assegnazione di spazi pubblicitari pubblici sono vietate campagne il cui contenuto sia lesivo di principi di libertà individuali, nonché di diritti civili e politici". «Chiedo se il ministro Matteo Piantedosi sia a conoscenza di tutto ciò, e quali iniziative intenda adottare al fine di fare chiarezza sulla vicenda dai profili decisamente oscuri e inquietanti» conclude Martella.

A PORTOGRUARO

Intanto, in riva al Lemene, Fratelli d'Italia che in qualche modo sembra volersi distinguere da quanto dichiarato dal sindaco leghista Luigi Toffolo sulla "libertà di espressione vigente in Italia" e sul fatto che i manifesti "parlino di Russia e non di Putin". «Il coordinamento comunale e il gruppo consiliare di Fratelli d'Italia - hanno commentato - esprimono vicinanza incondizionata all'Ucraina, alla sua popolazione, alle



ucraine e ucraini residenti a Portogruaro, Paese aggredito da una guerra non voluta, condividendo il pensiero politico della presidente del Consiglio Giorgia Meloni». «A differenza di altre località, i manifesti affissi a Portogruaro, San Donà e San Stino - intervengono i rappresentanti delle

associazioni Roskolana e Noi Migranti - sono stati affissi senza la firma dei promotori dell'iniziativa, cosa che riteniamo inammissibile quando si tratta di iniziative di carattere politico e su argomenti di elevata sensibilità. Abbiamo chiesto al Comune di Portogruaro di intervenire nel meri-

to e aspettiamo un riscontro». Il tema dovrebbe essere portato all'attenzione dei capigruppo in una riunione convocata per oggi, alle 19, in municipio.

A SAN DONÀ

A San Donà il sindaco Alberto Teso è invece intenzionato a far

CONTESTATI
Uno dei manifesti affissi in questi giorni a Portogruaro, subito contestati da "Noi migranti" e dall'associazione Roskolana. In alto, Andrea Martella

togliere il manifesto "La Russia non è il mio nemico" affisso in piazza Rizzo, dopo aver chiesto il parere della Prefettura. L'associazione La Rondine ne ha infatti chiesto al sindaco la sua rimozione immediata e al Consiglio comunale un rinnovato sostegno alla resistenza ucraina. «È un'iniziativa provocatoria - commenta Teso - e offensiva nei confronti della numerosa comunità ucraina che si è stabilita a San Donà dopo l'invasione russa. Si tratta quasi esclusivamente di donne e bambini che hanno dovuto abbandonare la propria casa, lasciando in patria tutti gli affetti più cari, spesso con mariti e padri al fronte. La comunità ucraina sta facendo il possibile per integrarsi e ha svolto anche numerose iniziative in collaborazione con il Comune. Oggi la Russia di Putin è nemico mio, dell'Occidente libero e democratico, per cui è mia intenzione far rimuovere questi manifesti».

Teresa Infanti
(ha collaborato
Davide De Bortoli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA